

Venerdì 25 Settembre 1998

alle ore 10

453^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELLE COMUNICAZIONI

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso: (3-01466)
(2 dicembre 1997)

che la legge 23 dicembre 1996, n. 662, ha introdotto (articolo 2, comma 20) la distinzione fra spedizione di giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa (lettera *b*) e spedizione di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro (lettera *c*);

che nuove disposizioni impediscono, per le pubblicazioni di cui alla citata lettera *c*), che il mittente possa provvedere in proprio e con spese a proprio carico alla spedizione postale decentrata, fatto questo che appare assurdo non comportando tale postalizzazione alcun onere per l'Ente poste, laddove la spedizione unificata causa ritardi inverosimili nel recapito delle stampe in abbonamento;

che, altresì, le tariffe per la spedizione in abbonamento decentrata risultano applicate solo a favore delle pubblicazioni comprese nella lettera *b*) mentre le pubblicazioni di cui alla lettera *c*) non ne possono godere;

che, conseguentemente, si costringono, in concreto, giornali e riviste a passare dalla categoria *c*) alla categoria *b*) se intendano ottenere la spedizione decentrata che, com'è noto, consente tempi di avviamento più celeri,

si chiede di sapere:

se deliberatamente non sia stato deciso di non permettere la spedizione decentrata delle stampe di cui alla lettera *c*), al fine di ottenere che esse transitino alla categoria *b*), le cui tariffe risultano più elevate;

quali iniziative si intenda assumere al fine di consentire la spedizione in abbonamento postale presso le sedi decentrate anche alle stampe di cui alla lettera *c*), spedizione che fra l'altro consente una migliore ripartizione dei carichi di lavoro fra i diversi uffici postali.

LAURO, D'ALÌ, VEGAS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso: (3-01621)
(18 febbraio 1998)

che il 21 novembre 1997 il ministro Maccanico comunicava ufficialmente a Sergio Stanzani e Paolo Vigevano di aver di già richiesto la copertura necessaria per la proroga della convenzione con Radio Radicale fino al 31 gennaio e Radio Radicale e la Lista Pannella lo confermarono anche alla stampa;

che il 10 dicembre 1997 la Camera approvava un emendamento del Governo con cui venivano accantonati 2 miliardi per la suddetta proroga; il Governo aveva precedentemente dichiarato il proprio accordo ad un emendamento al collegato, presentato dalla maggioranza dei Gruppi parlamentari, con cui si chiedeva che venisse confermato il regime di convenzione a seguito di gara; l'emendamento non veniva votato perchè dichiarato inammissibile proceduralmente;

che il 17 dicembre la Camera adottava, previo accordo del Governo, un ordine del giorno sottoscritto dai Presidenti di tutti i Gruppi parlamentari che recepiva esplicitamente l'appello di 560 parlamentari; denunciava come «passo indietro» l'applicazione a distanza di otto anni della norma della «legge Mammì» grazie ad una clausola del «contratto di servizio», chiedeva invece la prosecuzione della convenzione e il ricorso alla gara, nonchè l'adozione delle necessarie iniziative legislative da parte del Governo per dare attuazione a quanto richiesto; risultava così confermato l'indirizzo già dato con ordine del giorno del Senato il 21 maggio 1997;

che il Governo in ogni occasione e luogo dichiara di preferire alla via del decreto quella, dichiarata più sicura e lineare, di un disegno di legge sul quale sollecitare procedure d'urgenza da parte del Parlamento;

che l'8 gennaio 1998 – dopo altri incontri con il ministro Maccanico e continui contatti con il sottosegretario Vita – il Ministero delle comunicazioni confermava che avrebbe portato nell'imminente Consiglio dei ministri il disegno di legge, s'impegnava a riferire le richieste di Radio Radicale e della Lista Pannella, e – nel corso di un incontro trilaterale – registrava da parte della RAI-TV il proposito di non iniziare la trasmissione di Radio Parlamento in presenza del disegno di legge;

che il 12 gennaio, dopo una giornata d'incontri con i Presidenti delle due Camere e con i vertici della RAI, il ministro Maccanico con i due sottosegretari Vita e Lauria riceveva i rappresentanti della Lista Pannella e di Radio Radicale, Marco Pannella, Sergio Stanzani e Paolo Vigevano; nel corso dell'incontro il Ministro ribadiva l'impegno a che la RAI una volta presentato il disegno di legge del Governo non procedesse alla realizzazione della rete parlamentare della RAI;

che il 14 gennaio veniva depositata al Senato la mozione Cossiga-Leone, che veniva distribuita ai Ministri la mattina del 16 gennaio, quando il Consiglio dei ministri, che aveva già tenuto, senza affrontare il problema, più di 10 riunioni dal primo preannuncio di adozione del provvedimento di proroga della convenzione con Radio Radicale, finalmente approvava un testo di disegno di legge che prevedeva la sospensione dell'articolo 14 del contratto di servizio, la proroga della convenzione con Radio Radicale, la prosecuzione a partire dal 1° gennaio 1999 del servizio assicurata da una convenzione con un concessionario radiofonico da scegliersi a seguito di gara;

che dal 16 gennaio al 10 febbraio il disegno di legge, con obiettivi e soggettivi motivi di urgente approvazione, scompariva, malgrado quotidiane iniziative non violente e politiche volte «a difendere le volontà e gli obiettivi del Presidente del Consiglio e del Consiglio dei ministri»; si sa solamente che il 28 gennaio veniva

trasMESSO al Presidente della Repubblica che immediatamente sottoscriveva il decreto di autorizzazione alla presentazione in Parlamento;

che il 28 gennaio, di fronte alle persistenti assicurazioni dei corridoi e dei *boudoir* politico-istituzionali, sulla «certezza» del disegno di legge, a seguito anche di una iniziativa del Presidente della Commissione di vigilanza nei confronti della procura della Repubblica, veniva sospeso (ma ora è ripreso da martedì 17 febbraio) lo sciopero della fame cui avevano partecipato 405 cittadini e per il quale nel 1998 Rita Bernardini e decine di altri non avevano ancora toccato cibo («a sostegno delle volontà e delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e delle decisioni del Consiglio dei ministri»);

che il 30 gennaio il Ministro autorizzava la RAI-TV a iniziare le trasmissioni di Radio Parlamento, mentre il disegno di legge – com'è noto – sospendeva l'esecuzione dell'articolo 14 del contratto di servizio fino al 31 dicembre 1998; è evidente che il Ministro delle comunicazioni continua così a servire il disegno di riforma della legge istitutiva della convenzione attraverso gara e di surrettizia o arbitraria attribuzione alla RAI-TV di una quarta rete con il traino del servizio RAI-TV di Radio Parlamento, disegno pervicacemente perseguito in palese contraddizione con la volontà del Presidente del Consiglio e gli indirizzi generali di Governo e di Parlamento;

che il 9 febbraio la RAI iniziava le trasmissioni di Radio Parlamento, per cui, all'ultima ora utile per termini perentori ormai estinti, il Governo il 10 febbraio poteva rendere infine noto il disegno di legge e trasmetterlo al Senato; ma lo scandalo e la violenza continuano ad accrescersi: nell'atto di trasmissione al Senato manca la firma del ragioniere generale dello Stato alla relazione tecnica, sicchè può configurarsi l'impossibilità per la Presidenza del Senato di concedere la discussione in sede legislativa fin quando il Governo non presenterà un emendamento che modifichi la copertura finanziaria prevista nel disegno di legge,

l'interrogante chiede di sapere cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per risolvere questa indecorosa vicenda.

INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

LAURO, D'ALÌ, VEGAS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: (3-01538)
(15 gennaio 1998)

che in data 31 gennaio 1998 scade il termine, che ad oggi sembra improrogabile, della chiusura dell'impianto della funicolare di Chiaia a Napoli, per il programma di revisione ventennale ed adeguamento alle nuove leggi in materia di sicurezza e di accesso ai disabili, termine che l'USTIF, Ufficio speciale per gli impianti fissi del Ministero dei trasporti, aveva già fissato per l'autunno scorso e prorogato alla data del prossimo 31 gennaio 1998, sulla base delle prove tecniche mensili;

che, con la programmata chiusura dell'impianto, le esigenze di spostamento dei circa 16.000 passeggeri, che quotidianamente utilizzano questo indispensabile sistema di collegamento, saranno sicuramente motivo di un ulteriore, quanto insostenibile, appesantimento del già caotico traffico che, sistematicamente, ingolfa e penalizza la vivibilità proprio di queste parti della città, senza trascurare, nondimeno, l'ulteriore dannoso riflesso negativo che l'interruzione di questo indispensabile servizio di collegamento avrà sui circa 3.000 esercizi commerciali insediati tra le zone della città collegate dalla funicolare di Chiaia, proprio in un momento commerciale già difficile, come testimoniano le ultime statistiche pubblicate sulla stampa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative o provvedimenti si intenda adottare affinché sia evitato questo ennesimo ulteriore sacrificio ai cittadini napoletani, tenuto conto dell'attuale efficienza degli impianti che potranno sicuramente e agilmente sopportare un'ulteriore proroga almeno fino al 30 giugno 1998, periodo di chiusura delle scuole, con l'adozione di misure di traffico urbano, e forse in tempo per coordinare la chiusura per il programma di revisione ventennale con i lavori della stazione superiore, ricordando che una tale proroga fu possibile nel 1995 per l'impianto della funicolare centrale, in quell'anno sicuramente non efficace quanto oggi quella di Chiaia; si ricorda che una coraggiosa scelta politica (tra l'allora ministro Costa del Governo Berlusconi e l'USTIF), seguita da opportuni programmi di controllo per la sicurezza ogni 15 giorni, consentì la riapertura dell'impianto allora chiuso.

LAURO, D'ALÌ, VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: (3-01900)
(12 maggio 1998)
(Già 4-05977)

che è stato interrotto da ieri il servizio ferroviario della Cumana nella tratta tra Fusaro e Torregaveta, interessata dai contestati lavori per il raddoppio della linea;

che gli interventi di potenziamento del percorso finale della ferrovia gestita dalla Sepsa sono stati al centro di feroci polemiche tra l'amministrazione comunale, i residenti e l'Italstrade concessionaria dei lavori per conto del commissario di Governo, polemiche sfociate poi in due blocchi stradali ed oltre un mese di seduta permanente del civico consesso;

che a far scoppiare la rabbia dei cittadini e dei loro rappresentanti nel parlamentino locale, come è scritto sul numero del 20 maggio 1997 del «Notiziario flegreo» in un articolo di Cesare Ampolo, è stata la mancata adozione da parte dell'impresa che sta eseguendo le opere del progetto proposto dal comune ed accettato oltre un anno fa da tutte le parti in causa, oltre alla chiusura anche pedonale del varco del Gavitello;

che durante il periodo dei lavori il servizio sarà assicurato in via sostitutiva da bus della stessa azienda che collegheranno la stazione di Fusaro con quella di Torregaveta;

che gli abitanti di Torregaveta e di Monte di Procida dovranno sopportare tremendi disagi per la nuova situazione con preoccupante possibilità di fatti che arrivino a turbare l'ordine pubblico;

che le modalità del trasferimento non convincono e non soddisfano gli utenti delle zone interessate;

che ciò pregiudica fortemente anche le potenzialità turistiche di quei centri campani;

che si teme possa diventare definitivo il provvedimento di sospensione del servizio lungo i tratti interessati;

che, ove l'Italstrade non mantenga l'impegno assunto, il consiglio di Bacoli ha già annunciato di dar luogo a significative ed incisive iniziative di protesta riproponendo anche l'arretramento al Fusaro della stazione terminale della Cumana;

che i cittadini montesi di fronte a questa ipotesi stanno mobilitandosi preannunciando iniziative durissime di protesta dagli esiti imprevedibili,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini dell'area interessata senza ulteriori penalizzazioni e ridimensionamenti del numero delle corse;

quali urgenti iniziative intenda poi attivare per garantire il massimo sforzo di convergenza tra enti ed istituzioni interessati alla vicenda per evitare conflitti tra diversi gruppi di utenti, conflitti tra comuni e tra enti locali ed aziende interessate;

quali passi infine il Governo intenda muovere per evitare turbative dell'ordine pubblico.

LAURO, D'ALÌ, VEGAS. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che fra le finalità della legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante «Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e sviluppo dell'intermodalità» vi è l'ottenimento della riduzione complessiva della capacità di carico complessiva dell'autotrasporto;

(3-02251)

(18 settembre 1998)

(Già 4-10314)

che il comma 6 dell'articolo 7 della medesima legge dispone che il Ministro dei trasporti e della navigazione, tenuto conto della necessità di ristrutturare il settore e ridurre complessivamente l'offerta di prodotto nazionale, possa assegnare nuove autorizzazioni dopo aver verificato gli effetti prodotti dall'attuazione degli articoli 3 e 4 della legge n. 454 e verificato che l'offerta di trasporto sia adeguata alla domanda;

che la Commissione trasporti della Camera, nell'esprimere parere favorevole allo schema di decreto legislativo per il riordino della disciplina concernente l'autorizzazione per l'esercizio delle attività di auto-transporto, ha posto quali condizioni che il Ministro operi «nel rispetto delle esigenze di ristrutturazione e di riduzione dell'offerta complessiva, allo scopo di adeguare l'offerta di trasporto alla domanda ed ha trovato eccessivamente rigida la posizione contenuta nell'articolo 2, comma 2, dello schema di decreto legislativo che ipotizzava il raddoppio della capacità di trasporto;

che il regolamento CEE n. 1107/70 dispone (articolo 3, comma 1, lettera *d*)) che sono autorizzati interventi per il risanamento dei settori economici al fine di produrre una riduzione dell'offerta;

che tutti gli interventi fin qui attuati dall'Unione europea mirano a ribadire il concetto della riduzione complessiva della capacità di trasporto e l'applicazione di tale orientamento ha determinato la sospensione dell'articolo 9 della precedente legge (la n. 68 del 1992) relativa alla ristrutturazione dell'autotrasporto merci in Italia, in quanto il Ministro dell'epoca aveva previsto il rilascio di nuove autorizzazioni in misura tripla rispetto alle autorizzazioni riconsegnate dagli imprenditori monoveicolari che usufruivano delle normative sull'esodo del settore,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui nel decreto legislativo emanato non siano state tenute nel debito conto le precise indicazioni della Commissione trasporti della Camera;

come si concilino le norme contenute nel decreto legislativo approvato dal Governo con il regolamento CEE n. 1107/70, che considera compatibili gli aiuti che si inquadrano in un piano di risanamento di settori colpiti da un eccesso di capacità.

INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELL'INTERNO

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (3-01528)
(14 gennaio 1998)

che nelle elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Roma tenutesi domenica 16 novembre 1997 si sono – a quanto consta all'interrogante – verificate numerose ed evidenti irregolarità, in particolare:

da un controllo effettuato sui verbali delle 3.688 sezioni (depositati presso la segreteria del comune a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960) 1.400, pari al 37,9 per cento, riportano abrasioni, cancellature e correzioni non accompagnate da alcun timbro e firma di convalida e 171 risultano in tutto o in parte incompleti; in tale controllo si sono considerate solo le pagine che riportano i dati numerici relativi ai voti riportati dalle singole liste, le pagine dei voti di preferenza delle singole liste e la pagina relativa allo scrutinio del consiglio comunale;

da un controllo approfondito e minuzioso su tutte le pagine dei verbali relativi ad un campione di 200 sezioni su 3.688 in 30 verbali (15 per cento) si registra la non regolarità nell'apposizione dei timbri e/o delle firme previste; in 168 verbali (84 per cento) si riscontrano abrasioni, cancellature e correzioni non accompagnate da alcun timbro e firma di convalida; 33 verbali (16,5 per cento) contengono pagine o parti essenziali completamente in bianco; 68 verbali (34 per cento) riportano riepiloghi sbagliati e/o incongruenti; 13 verbali (6,5 per cento) contengono pagine e/o parti scritte a matita; 107 verbali (53,5 per cento) non sono barrati come previsto nelle parti che si riferiscono a circostanze che non si verificano nel corso delle operazioni; in 12 verbali (6 per cento) sono aggiunti «fogli volanti» non regolarmente bollati e firmati; in 86 verbali (43 per cento) sono stati incollati fogli non timbrati e firmati;

nel verbale dell'Ufficio centrale, chiuso in data 2 dicembre 1997, si dà atto:

a) della esistenza – per quel che riguarda i voti di preferenza – di ben 332 sezioni «per le quali la assenza o inesattezza per manifesta incongruenza dei dati riportati a verbale ha reso necessario il ricorso alle tabelle di scrutinio delle quali l'Ufficio centrale ha ricevuto i dati»;

b) di 86 «sezioni elettorali con i verbali modello 220 AR incompleti per difetto di trascrizioni necessarie all'Ufficio centrale elettorale per il riepilogo relativo ai voti validi assegnati alle singole liste e conseguente necessità di recuperare dalle tabelle di scrutinio i dati mancanti»;

c) di 16 «sezioni per le quali il riscontro dalle tabelle di scrutinio – risultante il più coincidente con altri elementi ricavati dal verbale di sezione – non ha consentito di pervenire a totale coincidenza»;

d) di 21 «sezioni che malgrado il riesame delle tabelle di scrutinio non hanno consentito di appianare le divergenze obbligando l'Ufficio ad accordare prevalenza ai dati riportati nei verbali modello 220 AR»;

e) dell'esposto dei rappresentanti di lista di Unione democratica che hanno riscontrato, con riferimento a 290 sezioni, che:

I - l'assenza di determinati verbali di sezione ha comportato l'impropria procedura di verifica delle operazioni di scrutinio sulla copia dei verbali in dotazione al comune;

II - che l'imperizia e la superficialità di alcuni presidenti di sezione hanno determinato il sorgere di un ampio numero di verbali di sezione soggetti a contestazione, nonché di difficile ricostruzione ottenuta con il confronto delle tabelle di scrutinio;

III - che per alcuni verbali tale ricostruzione è stata impossibile tenuto conto della totale mancanza di dati anche nella copia in dotazione al comune;

f) dell'esposto dei rappresentanti di lista della Lista Dini che, con riferimento a 586 sezioni, oltre ai rilievi rappresentati dall'Unione democratica, hanno riscontrato che dall'esame dei verbali di sezione emerge che in molti di essi non vi è corrispondenza fra il numero degli elettori votanti nella sezione e il numero risultante dalla somma dei voti ottenuti dalle singole liste, dei voti ottenuti dal sindaco, del numero delle schede nulle nonché dal numero delle schede bianche, incidendo, in eccesso, sul numero delle preferenze assegnate ai singoli; pertanto, si rileva che in molti verbali di sezione risultano assegnati maggiori voti di preferenza ai singoli candidati rispetto ai voti ottenuti dalla lista alla quale i predetti candidati appartengono, ciò, è di tutta evidenza, condiziona gravemente il risultato elettorale a tutt'oggi emerso,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per accertare la corrispondenza al vero di quanto esposto e quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili delle irregolarità;

se non si ritenga ormai irrinunciabile, per garantire agli elettori della regolarità delle consultazioni elettorali e quindi dell'attendibilità dei risultati, l'adozione del voto elettronico per le elezioni politiche e amministrative.

ELIA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

(3-01743)

(31 marzo 1998)

che il consiglio comunale di Milano è stato convocato il giorno 30 marzo 1998 per stabilire la data di effettuazione delle elezioni nei 14 consigli di zona commissariati dal sindaco Albertini nell'agosto 1997;

che la maggioranza consiliare di centro-destra, dopo aver bloccato l'iter di una delibera - proposta in commissione da tutte le forze politiche - per la riforma del sistema elettorale dei consigli di circoscrizione e per l'indizione della tornata elettorale entro il prossimo giugno, ha annunciato l'intenzione di indire le elezioni entro e non oltre il 15 giugno del 1999;

che quale pretesto di siffatto rinvio la maggioranza invoca la legge di riforma delle autonomie locali attualmente all'esame della Camera;

che in tal modo si protrarrebbe ancora a lungo l'attuale gestione monocratica delle zone sotto lo stretto controllo della giunta comunale, con gravissima violazione dei principi democratici che privilegiano in ogni caso la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto,

si chiede di sapere se il Governo non intenda adottare iniziative legislative, anche d'urgenza, per rendere possibile l'elezione degli organi amministrativi locali entro un termine ragionevolmente breve dal loro scioglimento.

